

Il corsivo del giorno

PRODUTTIVITÀ
INCADUTA
SERVE UNA SVOLTA

di Rita Querzè

La produttività del lavoro in Italia non solo non cresce, ma addirittura è diminuita: meno 2,5% nel 2023, dice un bollettino Istat fresco di stampa. Immaginiamo l'Italia come una grande fabbrica. Questo significa che se prima un lavoratore in un'ora produceva 100, adesso sforna 97,5. Stupisce che questo dato sia passato sotto traccia. Se la produttività ristagna, o addirittura cala, di certo non possono aumentare gli stipendi. Piove sul bagnato: da noi le retribuzioni reali sono in calo dal 1990, ha spiegato l'Ocse. Se non generiamo ricchezza allora le entrate dello Stato diminuiscono perché i cittadini pagano meno tasse. E con entrate in diminuzione non si finanziano la sanità e l'istruzione per tutti. Se non aumenta la produttività inutile vagheggiare, inoltre, una generale riduzione dell'orario di lavoro. Altro che settimana di quattro giorni, la gente con stipendi bassi chiederà obtorto collo di fare gli straordinari (sempre che l'azienda regga la concorrenza e abbia gli

ordini).

Il calo della produttività rilevato dall'Istat si innesta su una tendenza presente da anni. Dal 2010, in media la produttività è aumentata dello 0,5% l'anno in Italia, dell'1% in Francia, dell'1,5% in Germania e dell'1,3% negli Usa. Si dirà: ma l'occupazione cresce. Certo, ed è un'ottima notizia. Ma se la torta della ricchezza anno dopo anno è più o meno sempre la stessa perché la produttività è ferma al palo, significa che la fetta che tocca a ciascuno è sempre più piccola. I dati Istat ci dicono anche che dietro il calo della produttività c'è un calo degli investimenti delle imprese. In pratica, i mezzi della produzione non sono adeguati: continuiamo a svuotare la piscina con il secchio invece di usare l'idrovora. Di certo non sfruttiamo ancora l'intelligenza artificiale. Dobbiamo sperare che gli investimenti del Pnrr invertano la tendenza e aumentino strutturalmente la produttività. Meglio sarebbe assicurarsi adesso, con serie valutazioni d'impatto, che le cose stiano davvero andando nella giusta direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

